



# IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"La durezza degli uomini non sta nei muscoli, ma nei pensieri"

(Enzo Biagi 1920-2007)



Anno 5 n. 39  
Sabato 10 novembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera  
n° 207 - 11/03/2003

Redazione  
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360  
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



**ARRIVA BETTER  
LA TUA SCOMMESSA  
SULLO SPORT  
CHE PUOI GIOCARE  
SOTTO CASA.**

**Bar Tabacchi SACCO A.**  
via Gattini, 32 - MATERA  
tel. 0835 330592

**Tabaccheria F.lli LISURICI**  
via Dante, 101 - MATERA  
tel. 0835 261271

**Tabaccheria CICALI D.**  
via Ridola, 39 - MATERA  
tel. 0835 314652

## SI PUO' SFUGGIRE AL PROPRIO DESTINO?

EDITORIALE

di Nino Grilli

### E' il momento di separare il loglio dal grano

Viene sempre, in fin dei conti, il tempo in cui il loglio viene separato dal grano. E' una tipica espressione che mi ha colpito negli ultimi tempi. A onor del vero non ricordo nemmeno in che occasione ho avuto modo di sentirla e nemmeno da chi. Sarà perché non mancano assonanze con alcuni fatti che si stanno registrando, in larga misura, da qualche tempo a questa parte, nella nostra città e nella nostra regione. Ad onor del vero, l'operazione della separazione tra loglio e grano appare persino più che necessaria. Sì, perché il loglio, che poi è una tipica pianta delle graminacee, cresce fra le messi e continua a danneggiarle. Eppure cresce. Cerca addirittura, in maniera prorompente anche di sovrastare il più utile e generoso grano. Se le mani esperte e volenterose di qualche contadino non intervengono a ristabilire il naturale ed opportuno equilibrio, il rischio è della completa invasione nella produzione del "cattivo" sul "buono". E l'apparenza del loglio si trasformerebbe così, in maniera visibile ed illusoria, come il miglior prodotto. Salvo poi utilizzarlo al posto del grano e rendersi conto di esserci avvelenati! La metafora - perché di questo si tratta nel nostro paragone - diventa comprensibile, quando viene calata nella realtà dei fatti. E in questo caso il paragone potrebbe venir fuori dalle parole del Ministro Antonio Di Pietro, ex-magistrato. Dice Di Pietro: "In questi giorni stiamo assistendo a un rovesciamento dei ruoli: i giudici sono indagati per azioni disciplinari come nel caso di Clementina Forleo e di Luigi De Magistris e invece dei politici implicati nelle loro indagini non parla più nessuno". Il riferimento al loglio ed al grano ci sembra del tutto "azzeccato", per

usare una terminologia cara proprio al Ministro! Si parla di indagini che coinvolgono noti personaggi della politica e non solo. C'è un evidente sforzo dei due magistrati di operare una netta separazione tra i "buoni" ed "i cattivi", ossia tra il loglio ed il grano. Perché, al di là della riconosciuta presunzione d'innocenza, cui oramai non crede più nessuno nell'intero immaginario popolare, l'individuazione tra chi è da riconoscere nel loglio e chi invece può ancora essere riconosciuto nel grano è oramai del tutto evidente. Come appare del tutto evidente come gli amanti del loglio continuano ad utilizzare il loro potere, rimestando nella loro torbida essenza, aggrappandosi ad altre essenze a loro simili, per continuare a sovrastare ed annullare in qualche modo, soprattutto scorretto, chi il grano vuole fare emergere. Fino a cercare di capovolgere la convinzione nell'opinione pubblica che il vero loglio siano proprio questi ultimi. Dice ancora Di Pietro: "Si preferisce orientare l'opinione pubblica sulle presunte mancanze dei giudici che sono diventati imputati. La gente assiste a un teatrino di cui ha capito da tempo la trama e gli attori. Gli attacchi alla Forleo e De Magistris allontanano i cittadini dalla politica. E' passato il messaggio, ancora una volta, che i politici sono intoccabili. Tutto questo rende la nostra democrazia ogni giorno più debole". Si riuscirà mai a separare il vero loglio dal vero grano? Si dice anche che il tempo è galantuomo. Purché non sia fin troppo lungo come già lo è! Come le tante questioni che nella nostra regione hanno già tagliato irrisolti il traguardo di un ventennio e che il loglio continua pervicacemente a nascondere sotto i suoi perfidi steli.

E' il sottotitolo del film *Apocalypto*. La trama oggetto di

una registrazione

di Filippo De Lubac

Si, cari lettori quel film parla di noi. Ma nell'articolo pubblicato da questo giornale sul finire del 2006 non era scritta la fine della storia. Quando, in un colloquio carpito da un registratore, il senatore Emilio Nicola Buccico racconta al Procuratore Capo dell'antimafia di Potenza (Dr. Giuseppe Galante) di essere stato avvisato che l'articolo sul film di Mel Gibson "Apocalypto" parla della società lucana e che si possono individuare chiaramente personaggi attuali, nomi e cognomi, non sbaglia. Ma non è abbastanza attento, non scende ad approfondire, resta in superficie e non si accorge che l'articolo contiene una profezia. E così, il senatore intelligente, astuto, preparato ma un po' superficiale, forse perché non ha tempo, disperde le sue indubbie qualità fra mille rivoli d'impegno politico, professionale e relazionale e non gli resta tempo per applicarsi a nulla. La storia del film è la storia di una società ormai alla fine della parabola della sua stessa esistenza. Il potere è ancora solido, indiscutibile, assoluto. Ma non ha più nessun nesso con la vita dei suoi sudditi. O meglio è completamente assente ogni minima parvenza di attenzione al bene comune. Si chiede al popolo il sangue ma non gli si dà nulla in cambio. Il sangue serve solo a placare gli dei, in realtà a ribadire il potere della casta dominante. Ma la fine, il senso vero di tutto, è già scritto nel sottotitolo: "Nessuno può sfuggire al proprio destino". Ed il destino di un potere assoluto e disumano è già segnato. Sono le navi che si intravedono ormai prossime alla riva, la civiltà occidentale che (sappiamo) distruggerà i Maya e gli Aztechi. Il destino ineludibile è il tramonto della civiltà di Zampa di Giaguaro. E proprio in quella chiacchierata che si palesano i segni del tramonto di un'altra "civiltà" o, forse più propria-

mente, di un sistema di relazioni di potere. Il tema conduttore del colloquio sono "i danni" che ha prodotto una "mina vagante" che "ora bisogna bloccare". Così parlano di un nostro giornalista. Ed articolano gli interventi attraverso questo e quel magistrato. Ma come è possibile che un neofita del giornalismo di un piccolo giornale di provincia possa creare tale e tanto scompiglio. Come si spiega che si muovano magistrati, polizia giudiziaria, avvocati e quant'altro di pertinente (ed impertinente) si può mobilitare? È la percezione della fine. "Nessuno può sfuggire al proprio destino". Provate a riguardare il film di Gibson che non è quel mostro di violenza di cui alcuni hanno parlato e scritto. Guardatelo alla luce di quello che sapete oggi, di quello cui tutti gli italiani hanno dovuto assistere. Guardatelo alla luce dell'annunciata chiusura dell'inchiesta "Toghe Lucane". Guardatelo alla luce dei 150 indagati che si vedranno arrivare un'informazione di garanzia per reati gravissimi e che occupano tutti i gangli del potere politico, economico e giudiziario della Basilicata. Rileggete il tentativo disperato che hanno posto in essere per affrancarsi dalle responsabilità attraverso la contro-indagine condotta dalla Procura di Matera sul Dr. De Magistris ed il suo più stretto collaboratore in Basilicata, il capitano dei carabinieri Pasquale Zacheo; nata da una raffica di denunce che qualcuno ha definito "il cavallo di troia" dell'Avv. Buccico. "Io parlo solo attraverso le mie querele", disse il principe del foro in una recente quasi-intervista andata in onda nella trasmissione "Annozero". Forse adesso la risposta la riceverà attraverso lo stesso linguaggio. Lui ed i suoi sodali. Coloro che pilotavano processi, decidevano fallimenti, organizzavano archiviazioni, abusavano dei finanziamenti comunitari. Gli stessi che decidevano chi bloccare ed usavano le Procure



per fini ed interessi strettamente personali. Siamo arrivati alla fine... ora vedremo finalmente qual è il destino a cui non potremo sfuggire, cominciando dai centocinquanta indagati di "Toghe Lucane". C'è da sperare che, almeno adesso, qualcuno

decida di fare un passo indietro. Di togliere le istituzioni dall'imbarazzo. Di riporre la fiducia nella giustizia che valuterà imparzialmente le responsabilità di ciascuno. In fondo, davanti alla Legge, siamo tutti uguali. O no?



**CROCE BLU**  
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura

Dott. Giampaolo Carucci  
via della Croce 29/31 - Matera

tel. 0835. 262584  
cell. 334 8662918

**RICAUTO**  
Ingrosso ricambi

**PALINAL** **CAR BENCH**  
**SPANESI** **SIA**



### I NOSTRI SERVIZI

- Software gestione preventivi
- Vasta gamma di aerografi, idropultrici, piccoli utensili, attrezzature, banchi da riscontro, forni, lampade.
- Progettazione ambienti di carrozzeria
- Ricambi originali auto italiane ed estere
- Vernici per auto, moto, industria, aerografia, nautica e fai da te.
- Assistenza tecnica verniciatura
- Assistenza tecnica lucidatura

- Lamierati
- Paraurti
- Cristalli per auto ed autocarri
- Fanaleria (tutte le marche)

**RICAUTO**

Via dell' Agricoltura (Zona Paip 2)  
75100 Matera  
Tel. e fax 0835 385401  
www.ricautomatera.it  
info@ricautomatera.it

L'altra storia

**Caffetteria Di Simine**

Via Conversi, 1/3/5  
75100 Matera  
Tel. e Fax 0835 388067

# Ma che bella pensata! La Legge per la Banca delle "staminali"

di Claudio Galante

Abbiamo a due solerti consiglieri regionali (Pittella e Di Sanza) la interessante proposta di Legge avente ad oggetto: "Registro ed istituzione della Banca Regionale dei donatori di cellule staminali emopoietiche. Regolamentazione ed organizzazione". Che le cellule staminali siano la speranza scientifica per risolvere importanti e spesso insuperabili patologie mediche è ormai patrimonio culturale diffuso. Così come già esistono pratiche mediche che consentono interventi risolutivi per malattie sino a qualche anno fa considerate letali, sempre le cellule staminali costituiscono l'elemento indispensabile. E per questo e per risolvere i problemi legati alla compatibilità fra soggetto "donatore" e "paziente utilizzatore" che sono sorti i registri dei donatori e le banche dei cordoni ombelicali. I primi, per conoscere quali caratteristiche di compatibilità (tipizzazione) hanno i

potenziali donatori e potervi far ricorso a seconda delle "necessità". Le seconde, per ricevere e conservare (crioconservazione) i cordoni ombelicali delle puerpere che decidono di donarli per l'alta concentrazione di cellule staminali in essi contenute. Con l'ulteriore vantaggio, in questo caso, di avere una banca di cellule "personale" cui il nuovo nato potrà ricorrere qualora ne avesse "bisogno". L'utilità e l'opportunità dell'iniziativa sono palesi e l'iniziativa dei due consiglieri è encomiabile. Non è dato sapere a che punto sia l'iter, iniziato il 7 giugno 2007, c'è da augurarsi che si concluda presto. Testa, tuttavia, ancora aperto un'altra "ferita" che per essere sanata, o almeno lenita, necessiterebbe solo di un poco di chiarezza. Glasnost la chiamavano intorno al 1989. Perché e come è stata distrutta la Banca dei cordoni ombelicali tenuta presso l'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera? I due citati "promotori", ignorando alcuni mesi di feroci polemiche e intensi scambi di precisazioni, scrivono: "Il Piano Sanitario della Regione Basilicata 1996-1998 (BUR n. 6 del 5-2-1977), in materia di trapianto di midollo osseo e di Banca di cellule staminali da

cordone ombelicale, istituiva la Banca Cordonale che però non è mai stata autorizzata e attivata". Ma come, insistiamo, se vi erano oltre 500 cordoni ombelicali, prelevati in strutture ospedaliere pubbliche, trasportati con fondi appositamente stanziati dalla Regione Basilicata, conservati nei laboratori dell'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera, gestiti da personale medico e paramedico stipendiato dalla ASL 4 di Matera, utilizzati per trapianti effettuati su pazienti di diversi ospedali del servizio sanitario nazionale, mantenuti in condizioni di adeguata conservazione a spese della Regione Basilicata; come si fa a scrivere "mai autorizzata e mai attivata", riferendosi alla Banca Cordonale? Significa che non v'è nessun controllo sulla spesa? Che si possono spendere migliaia di euro per attività non autorizzate e, quindi, abusive? La questione, ne siamo certi, interessa anche gli stessi consiglieri promotori che, nelle conclusioni, si pongono il problema dei costi/benefici. Arrivando a citare quello che sarebbe un numero "minimo" di cordoni ombelicali, tale da giustificare la convenienza e l'opportunità della Banca Cordonale. A maggior ragione, immaginia-

mo, saranno interessati a conoscere che un'attività decennale e 500 cordoni ombelicali sono stati "buttati via" con tutto quanto era costato mantenerli in questi lunghi anni. Resta ancora ignoto se siano state rispettate le procedure che disciplinano la distruzione e lo smaltimento dei reperti biologici, ne è dato sapere dove sono stati "scaricati" i 500 cordoni ombelicali. E, invece, chiaro ed attuale, che la ASL 4 di Matera - sulla vicenda - ha un nervo scoperto. Molto sensibile. Proprio a seguito delle polemiche sorte con la distruzione della Banca Cordonale alcune frasi riportate dalla stampa nazionale ed attribuite al Dr. Carlo Gaudiano (responsabile per un lungo periodo della Banca Cordonale) sono costate al "malcapitato" il licenziamento. Motivo? Aver "parlato male" dell'azienda per cui lavorava. Eh, sì. Dire che la

Banca Cordonale non era una sua fisima personale, che era stata oggetto di spese a carico delle finanze regionali (e quindi autorizzate), che la sua distruzione nulla aveva a che fare con impetria o malagestio (almeno non imputabili a lui) è stato considerato "eccessivo" e lesivo dell'onorabilità della ASL. Ma l'ha detto veramente? Per quel poco che possiamo conoscere direttamente, essendo il Dr. Gaudiano di aver firmato anche articoli sul nostro settimanale a firma di "Filippo De Lubac", siamo in grado di smentire categoricamente la ASL. Nessun articolo a firma "Filippo De Lubac" è attribuibile al Dr. Carlo Gaudiano. Non era meglio chiederlo prima di licenziarlo? Ma non è l'unico punto di discordanza con la direzione generale della ASL 4 di Matera. Nei giorni scorsi, un nostro redattore, si è recato negli uffici della ASL per chiedere copia di una delibera

affissa all'albo. Cortesemente, il Direttore Generale (Dr. Domenico Maria Maroscia) l'ha invitato a formulare una richiesta scritta. Precisando, però, che "probabilmente non sarà accolta, in quanto vi è l'orientamento generale a non fornire copie delle delibere per valutazioni di opportunità". Siamo in attesa di conoscere la motivazione alla richiesta formalmente avanzata. Uno strano senso della cosa pubblica. Le delibere adottate sono esposte all'albo, cioè al pubblico; però non è possibile ottenerne copia. Perché? Ci vorranno alcuni mesi per arrivare all'approvazione della Legge Regionale istitutiva della Banca Cordonale. Ci vorranno anni per accumulare 500 cordoni ombelicali; mentre per i 500 cittadini che erano attaccati ai cordoni distrutti nessuno potrà più reperire le cellule staminali "totalmente" compatibili che sono andate (?) distrutte. Ci vorranno centinaia di migliaia di euro per ricostituire quanto è andato perduto (2 medici e 4 tecnici, dicono Di Sanza e Pittella). Questo costituisce nocimento all'immagine della sanità lucana tale da giustificare il licenziamento di qualche dirigente superpagato?

**ABBIAMO BISOGNO**  
di Giovanni Di Lena

*"Abbiamo bisogno di percorrere, un tragitto comune, di creare un pensiero alternativo e uscire dal torpore alienante. Abbiamo bisogno di incontrarci e parlare un linguaggio coerente senza nascondersi in gallerie sotterranee. Abbiamo bisogno di slegarci e insieme abbracciare la libertà".*

## QUELLA RILOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO DI BERNALDA

di Nicola Piccenna

Il patrono del comune di Bernalda (Mt) è San Bernardino ma il miracolo più recente l'ha fatto San (De) Gennaro. Sono trecento alloggi in massima parte riservati ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, sinteticamente potremmo dire "poliziotti". Perché proprio Bernalda? Si tratta forse di una cittadella militare? Non si sa. La delibera di Giunta Comunale in cui l'amministrazione esprime parere favorevole alla rilocazione dei trecento appartamenti di edilizia agevolata, sovvenzionata e convenzionata non spiega perché si sia scelto proprio Bernalda per la ubicazione dei manufatti. Gli assessori, lo scrivono nero su bianco, accolgono con favore la proposta della società DEC SpA perché: "la realizzazione di detto programma nel nostro territorio apporterebbe sicuramente notevoli vantaggi per tutta la popolazione". Non possiamo che convenire con gli assessori, forse i proprietari degli oltre trenta ettari di terreno espropriati a prezzi non proprio

di mercato (ah! la pubblica utilità, qualcuno deve pur sacrificarsi) non saranno entusiasti ma vuoi mettere: nuove case, lavoro, circolazione di denaro, aumento del PIL, addirittura opportunità abitative per le famiglie più bisognose. Tutto positivo. Se poi lo si proporziona al comune di Bernalda è un intervento enorme. Dove li troveremo mai, a Bernalda, trecento dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata! Pensare che originariamente l'intervento era stato previsto in Puglia, nella provincia di Taranto. Il Ministero dei Lavori Pubblici (oggi Infrastrutture) in data 17.01.1992 aveva indetto un "confronto pubblico concorrenziale" (lasciateci esprimere perplessità sulla formula lessicale utilizzata, che nasconde qualche sorpresa? Ndr). L'allora EDICOM srl (ora DEC S.p.A.) partecipò al "confronto pubblico concorrenziale" in associazione con l'Istituto Autonomo Case Popolari di Taranto. Presentando la proposta di programma d'intervento comprendente la realizzazione di 300 alloggi a Taranto era un partenariato logico ed opportuno. Tanto che venne ritenuto



ammisibile a finanziamento ed inserito nell'elenco trasmesso dal segretario generale del CER alla Regione Puglia con nota 12.048 il 30.12.93. L'affare si complica. Un qualche ministero finanzia 300 alloggi per combattere la criminalità organizzata nel 1993 a Taranto e, quindici anni dopo, l'intervento viene "rilocalizzato" a Bernalda. Immaginiamo che vi siano state attente valutazioni, chissà punteggi o pareri. Si sarà valutato perché questo sì e quell'altro no. Perché Taranto e non Roccaannunziata. Si sarà tenuto conto che vi era IACP Taranto. Insomma tutte quelle cose che fanno del "confronto pubblico concorrenziale" una procedura seria, tesa a garantire il miglior

bene comune che, non a caso, è finanziato con soldi dello Stato. O no? Ebbene, signori miei, non sembra anche a voi un po' delegittimante che a cambiare tutto questo po' po' di procedura, sia chiamata la nobile Giunta Comunale di Bernalda? E se l'avessero saputo per tempo, nel 1992 ad esempio, che il concorrente EDICOM srl (oggi DEC S.p.A.) avrebbe realizzato a Bernalda (Mt) i 300 alloggi per combattere la criminalità organizzata; sarebbero risultati loro i vincitori? Non vogliamo apparire i soliti rompiscatole, ma neanche consentire ai soliti furbi di continuare a beneficiare di finanziamenti pubblici che, evidentemente, non saranno utilizzati per lo sco-

po per cui erano stati destinati. Ricordiamo solo, ai più distratti, che la DEC S.p.A. si è aggiudicata i lavori di riqualificazione di Borgo Venusio (Mt) in associazione temporanea d'impresa con Castellano s.r.l.; che per questa attività esistono una serie di esposti-denunce di semplici cittadini che contestano azioni contrarie all'interesse pubblico e diffidano dagli accordi sottoscritti. L'azione giudiziaria compete alla Procura della Repubblica di Matera il cui Procuratore Capo, Dr. Giuseppe Chieco, ha acquistato, da circa un anno - come da egli dichiarato in una conferenza stampa - una modesta villetta a Castellaneta Marina (Ta). Forse realizzata nell'ambito del programma di cui al Decreto legge n.152/91 "provvedimenti

in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa?". Chi ha realizzato gli alloggi a Castellaneta Marina riservati ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata? Che fine hanno fatto le indagini sugli esposti dei cittadini di Borgo Venusio? Quanti interventi sono stati finanziati alla DEC S.p.A. Oltre a quelli di Taranto (ora Bernalda) e Castellaneta Marina? "La trasparenza ed il buon andamento dell'attività amministrativa" esigono risposte chiare a queste domande. Chissà che non ne venga fuori anche un'efficace "lotta alla criminalità organizzata", quella vera che (forse) si annida fra i colletti bianchi delle istituzioni.

**MUTUI CASA** in collaborazione con **EasyFIN** e **FINTIME**

**FINANZIAMO PENSIONATI**

- MUTUI ACQUISTO CASA
- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO
- DELEGHE A DIPENDENTI
- FINANZIAMENTI A PENSIONATI INPS E INPDAP

**PRESTITI PERSONALI**  
CHIAMA  
0835 973422 - 339 8058068  
**Consulenti a tua disposizione**  
Agente in attività finanziaria UIC n. A25485

**HONDA**

ESPOSIZIONE E VENDITA via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

ESPOSIZIONE EVENDITA ASSISTENZA RICAMBI C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

**IL FUTURO E' OGGI**

**HONDA DN-01**

MIGLIOR CONCESSIONARIO della Basilicata

Concessionaria per MATERA e provincia

**motor** LINE

Oltra la storia

DELLA SERIE: LA PROCURA CHE INDAGA MOLTO LENTAMENTE!

# Tandoi si è pappato la Cerere e 7 milioni di fondi europei

di Filippo De Lubac

**B**isogna chiamare le cose col loro nome, a volte è l'esigenza primaria. Non è un caso se le uniche azioni rapide e determinate poste in essere dalla Procura di Matera negli ultimi tempi sono quelle per imbavagliare l'informazione, scoprire le fonti dei giornalisti, indagare sul magistrato che li stava indagando, sotterrare anche la semplice idea che un magistrato possa essere "sospettato" di collusione o favoreggiamento (vedasi il pronunciamento della Corte di Cassazione sul ricorso del Dr. De Magistris per il sequestro "Marinagni"). Tutto ciò premesso, veniamo ai fatti. Perché non vogliamo raccontarvi le nostre opinioni, ma i terribili, tragici e vergognosi fatti che impediscono al Sud Italia di svilupparsi e affrancarsi da signoraggi di medioevale retaggio. Vicenda Cerere. Si tratta di un'azienda costituita da 40 agricoltori e finanziata con 7 milioni di fondi pubblici cui si aggiunsero circa 8 milioni di mutui e capitale degli stessi soci fondatori. Quindici milioni di euro tutti spesi e collaudati ma, a differenza dei miliardi per la bachicoltura (vicenda Consorzio Seta Italia presieduto da un certo Bibbico e Consorzio Seta Basilicata presieduto da un più noto Bubbico - oggi sottosegretario di Stato alle Attività Economiche) lo stabilimento funziona. Mettendo il grano da un lato, dall'altro ne esce pasta. Ed il grano, negli accordi sottoscritti fra Cerere,

quintali circa) si scopre che la commercializzazione del prodotto, affidata al socio di maggioranza relativa che è (tragicamente) il CARL (Consorzio Agrario Regionale di Lucania e Taranto), lascia a desiderare, molto a desiderare. Tanto che l'azienda va in crisi prima ancora di partire. Solo dopo si capirà che l'inerzia commerciale del CARL (fallito con 50 milioni di euro di debiti) obbedisce, forse, a ben precisi ma tragici progetti. Quali? Il CARL avvisa tutti i soci Cerere che ha deciso di vendere la sua partecipazione societaria agli industriali mugnai e pastai della Puglia: Filippo e Adalberto Tandoi; noti ed apprezzati imprenditori da alcune generazioni. Il prezzo di "cessione" è molto basso, un quinto del valore patrimoniale. A questo punto, i soci fondatori (scarpe grosse ma cervello fino) si fanno avanti: "esercitiamo il diritto di prela-

Immaginerete facilmente a chi, ma la cronaca deve essere completa. Dopo un'accesa discussione ed il voto contrario dei soci "ex-prelatori", la società "Filippo e Adalberto Tandoi" diventa affittuaria del mulino-pastificio Cerere. Nello stesso pomeriggio il CARL cede le sue quote societarie in Cerere a "Filippo e Adalberto Tandoi srl". Ma v'è di più. Il contratto di fitto prevede la possibilità di acquisto dell'intero opificio, entro 2 anni. Siamo a Settembre 2005. Già immaginate cosa succederà a Settembre 2007, ma è utile conoscere l'intermezzo. I soci defraudati procedono a suo di querele ed esposti. Segnalano alla Procura di Matera, di Trani, di Potenza le irregolarità penali in cui sono incorsi gli amministratori del CARL e quelli della "Filippo e Adalberto Tandoi srl"; detagliano l'impossibilità, per mancanza di requisiti soggettivi, degli industriali

(governo Prodi) Ministero delle Attività Economiche. Invitano i politici "locali" a pronunciarsi, a difendere un'azienda che aveva la finalità di sostenere l'agricoltura delle aree interne. Incontrano tutti: Filippo Bubbico, Guido Viceconte, Cosimo Latronico, Salvatore Adduce, Emilio Nicola Buccico, Carmine Nigro, Giuseppe Di Taranto, Annunziata Cazzetta, Filippo Tandoi, Eustachio Quintano, Rosa Mastrosimone e tanti altri. Ci sono tutti i riscontri. I carabinieri accertano carichi di grano provenienti dalla Grecia, dal Canada e dall'Australia che finiscono nella farina e nella pasta "Cerere", fotografano le modifiche agli apparati produttivi, scoprono che la farina viene scaricata e trasportata chissà dove (si sa, si sa, ndr) mentre il finanziamento prevedeva l'utilizzo integrale ed esclusivo di tutta la farina prodotta nel pastificio. Gli ispettori

sta il "ramo d'azienda" consistente in tutti gli apparati, capannoni, attrezzature e ammenicoli produttivi della Cerere. Prezzo? Sette virgola cinque milioni di euro; meno i fitti pagati nei due anni precedenti (per cui è stato in fitto gratis?), meno il valore nominale dei debiti che si è accollato (di cui in realtà ha pagato molto meno

*Tandoi srl  
acquista Cerere per  
2.000.000 euro*

per via di accordi transattivi), meno questo e meno quello. Versa nelle casse della Cerere 2.000.000 (due milioni di euro) che, essendo socio al 70%, sono sempre della Tandoi srl per circa 1.400.000 euro. Mica male gli imprenditori pugliesi. Ma quanto valeva la Cerere? Nel maggio 2007, quando il Tribunale di Matera aveva invitato le parti (Tandoi e soci resistenti) a cercare un accordo bonario per chiudere il contenzioso, i fratelli pugliesi formularono la loro richiesta. S'intitolava "valutazione dell'eventuale way-out della società Tandoi Filippo e Adalberto SpA dall'unità produttiva di Matera ex-Cerere" ed era articolata in un detta-

gliato elenco del patrimonio Cerere (ex non lo è ancora, forse, ma certamente non lo era a Maggio 2007, ndr). In pratica concludevano che per andar via, lasciando il loro 70% di quote, i soci avrebbero dovuto liquidargli 15.532.152,00 (quindici milioni e cinquecentotrentadue mila e centocinquanta euro). Neanche i 152 euro gli abbonavano, chiedevano tutto comprese le briciole. C'è un limite a tutto, stimati lettori. Farsi sbeffeggiare così per colpa di magistrati insulsi e collusi (o imbecilli, scelgano loro. Perché non vi sono altre soluzioni. O prendono soldi - magari mutui bancari della BPMat, o ricevono vantaggi, o gli assumono figli, mogli, mariti e amanti o sono incapaci d'intendere e di volere). Consentire a qualche furbetto ignorante di spadroneggiare sui fondi europei, nei palazzi di giustizia e di propinarci cibi contaminati da ocratossina (diluata, però, opportunamente diluita). Perché, se il consumatore muore subito, chi mangerà pasta, pane, pizze e affini?) non si può oltre. Fra gli avvocati intervenuti a difendere i Fratelli Tandoi non manca l'onnipotente sindaco di Matera Avv. Emilio Nicola Buccico. Dice che siamo fissati e che ci occupiamo solo di lui. Non è vero! Ma se in tante vicende l'esimio avvocato materano ha un ruolo non secondario, cosa ci possiamo fare?

## Cerere

*(in lingua latina Ceres, in osco Kerri) è la divinità romana e italica del grano, identificata in seguito con la dea greca Demetra.*

*Si pensava che avesse insegnato agli uomini la coltivazione dei campi e per questo veniva solitamente rappresentata come una matrona severa e maestosa, tuttavia bella e affabile, con una corona di spighe sul capo, una fiaccola in una mano e un canestro ricolmo di grano e di frutta nell'altra.*



*"CARL è fallito  
con 50 milioni di euro  
di debiti"*

Unione europea ed il "soggetto attuatore" (Amministrazione Provinciale di Matera), deve essere quello dei soci-agricoltori, coltivato nella collina materana e delle pregiate varietà di grano duro note ed apprezzate nel mondo. Solo così, attraverso la cosiddetta "filiera corta" ed il progetto di valorizzazione della qualità e della tipicità, è stato possibile derogare dalle rigide norme europee e nazionali che vietano tassativamente il finanziamento pubblico delle aziende molitorie. Quando tutto è pronto e si sono già prodotte le prime confezioni di spaghetti, canerocci, ziti e mezziziti... (tremila

zione, acquistiamo tutto noi". E così il gran giorno, da notar Nicola Grassano di Matera, dieci agricoltori, tre o quattro professionisti, un direttore di banca, 650 mila euro di assegni circolari e 650 mila euro di fidejussioni bancarie aspettano il Dr. Giuseppe Di Taranto (Presidente del CARL) per stipulare l'atto. Passano i minuti ed anche le ore, poi arriva un fax: "Il CARL non interverrà per totale assenza di requisiti da parte dei soci prelatori". Quali siano i requisiti "totalmente mancanti" non è dato sapere. Cosa occorra oltre ai patuiti denari ed alle pattuite fidejussioni non si sa. Il notaio assiste impotente, si limita a prendere atto che gli assegni circolari sono lì, le fidejussioni pure. Passano pochi giorni, assemblea societaria della Cerere. Si delibera a maggioranza e con il contributo determinante del signor Di Taranto di concedere lo stabilimento Cerere in fitto.

pugliesi a beneficiare dei contributi europei concessi alla Cerere; segnalano la truffa di cui sono oggetto per il bassissimo valore attribuito allo stabilimento Cerere; anticipano il rischio che l'opificio venga alienato; avvisano che la nuova gestione sta operando modifiche sostanziali agli apparati di produzione eliminando tutte le caratteristiche che conferivano alla pasta i caratteri di pregio ed alta qualità; contestano l'utilizzo di grano proveniente dall'estero e, in parte, contaminato da ocratossina (partita sequestrata nel porto di Bari dal sostituto proc. Dr. Antonio Savasta - Trani). Combattono e non si tirano indietro neanche davanti alla "lentezza" della macchina giudiziaria. Chiedono il sequestro delle quote societarie e dello stesso stabilimento. Scrivono dettagliati e documentati resoconti al Ministero della Attività Produttive (governo Berlusconi) e poi al succedaneo

ministeriali confermano le stesse gravi violazioni ribadendo l'incompatibilità degli "industriali pugliesi" con le attività finanziate da fondi europei; chiedono la revoca del contributo. Nulla, come spesso ci tocca documentare, non accade nulla. La D.ssa Annunziata Cazzetta rigetta le istanze di sequestro preventivo. Il Dr. Michele Oricchio (Proc. Della Corte dei Conti di Potenza) segnala nella relazione annuale la vicenda Cerere fra le principali emergenze da affrontare. Il Tribunale Civile di Matera, con alcuni pronunciamenti tanto espliciti quanto inconsistenti ed in chiara controtendenza rispetto a quintali di giurisprudenza consolidata, rigetta le istanze di sequestro cautelare tese ad impedire il compiersi e l'aggravarsi dei reati (prevedibili e preannunciati) in danno dell'erario. In questo clima, il 7 settembre 2007, la "Filippo e Adalberto Tandoi SpA" acqui-

**Auroora**  
INGROSSO CARTA DA IMBALLO  
PRODOTTI MONOUSO  
PER RISTORAZIONE  
E COMUNITA'  
**HOTELLERIE  
ARTICOLI PER FESTE**  
Via I° Maggio, 60 - Zona Paip  
(nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)  
Tel. e Fax 0835 388250

**CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.**  
**PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:  
OPERAZIONI RISERVATE  
AI VERI PROFESSIONISTI.**

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

**SHARP**

**CLIMATEC**  
Tecnologie del clima  
Riscaldamento Condizionamento  
Centro Assistenza  
Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Oltra la storia

IN BASILICATA CI STIAMO LENTAMENTE ESTINGUENDO E NESSUNO SE NE ACCORGE

# IL NOSTRO SUICIDIO DEMOGRAFICO

di Emanuele Grilli

Non sarà il Big Bang giudiziario o un a cascata di meteore impazzite, un metro sopra il mio cervello a scombussoarmi l'esistenza. Ormai sono una scaglia di ferro già arrugginita per subire il magnetismo delle vicende inquietanti che stanno attraversando la nostra terra e di cui ci stiamo occupando anche nel ruolo di vittime di un sistema "deviato" che ci vuole sopprimere e soffocare con un bel cappio intorno al collo. Ciò che mi fa ammattire sono solo le date, i numeri e sovrappiù coincidenze che si intrecciano come un meccanismo quasi perfetto. Tutto torna. Fatto è che vedo relazioni ovunque, fili d'Arianna che connettono il lato sghembo di un scrivania comunale al pino marittimo che svetta nel viale e al volto del poliziotto vicino d'ufficio. Ragnatele trasparenti in ogni angolo che faccio attenzione, con passo felpato a non deturpare. Ecco poi un cavo d'acciaio lega la mia caviglia a quella della famiglia e ai grandi valori di onestà e umiltà che mi ha trasmesso. Allora inizio a ripercorrere in lungo e largo le nostre storie e le storie di tutti, legate al microcosmo borghese dove ci sono sfaticati, oziosi, giocatori incalliti e imbrogliatori; e poi sognatori frustrati, commercianti, impiegatucci; e ancora donne annoiate o infelici e sfortunate. Ma anche preti, gerarchi, magistrati, avvocati, imprenditori, protagonisti tutti, spesso goffi e comici di una società inesorabilmente malata, in cui si stanno corrodendo i pilastri sociali, i valori della legalità,



**Con questa politica e con gli attuali tassi di natalità dimezzeremo la popolazione nel corso di una generazione. I nuovi "barbari" non dovranno neppure combattere**

la religione, la patria. Qui dunque la critica feroce, pur essendo esemplata su un ristretto ambiente provinciale, ha un valore simbolico facilmente estendibile all'intero paese. Così, in una discesa vorticoso tipo l'ultimo libro di J. Tolkien "I figli di Hurin" che narra del destino inesorabile che spetta a chi sceglie la via del male, in una discesa verso gli inferi, in attesa che anni dopo, giunga colui che saprà risalire, avendo piegati

gli spettri dei palazzi oscuri, fino alla luce e alla potenza del bene. Ma quando questo accadrà ci accorgiamo che all'improvviso la demografia ci avrà spazzati via come fu spazzato via l'impero romano. Il quale, non cadde perché le sue legioni erano diventate meno quadrate, ma perché la pratica dell'aborto e dell'infanticidio aveva fatto sì che non ci fossero più legionari romani, così si arruolarono altri barbari proclamandoli

frettolosamente cittadini romani. Attualmente nessun paese europeo ha un tasso di nascite per donna che corrisponda al livello minimo di mantenimento della popolazione ed anche nella nostra regione si evidenzia la scarsa propensione ad avere figli in quanto le statistiche ci dicono che se pur stabile, il numero della nascite rimane invariato dal 1996. Abbiamo un'andamento demografico (secondo una

indagine ISTAT del 2005) negativo in quanto l'indice di spopolamento dei residenti si aggira intorno al tasso dell'1,32% annuale e forse sarebbe superiore se dalle nascite negli ospedali si escludessero i figli di immigrati residenti ma non cittadini italiani. I demografi pensano che un rovesciamento del trend è impossibile. Questo significa che se la situazione non dovesse mutare la popolazione dimezzerà nel corso di una generazione.

*"Il suicidio demografico è attribuito alla mancanza di fiducia nella propria civiltà"*

E questo mi preoccupa! Nel 2050 la Basilicata sarà una regione "senza zie", infatti la maggioranza dei bambini oggi sono figli unici, ma fra meno di quarant'anni anche gli adulti saranno il 60% figli unici di figli unici, persone cioè che non avranno mai fatto l'esperienza di un fratello o di una sorella o appunto di una zia o di uno zio. Di conseguenza crescerà a dismisura il numero dei pensionati ed nella regione ogni lavoratore dovrà sopportare il carico di almeno due pensionati se consideriamo che il 19% dell'attuale popolazione a più di 64 anni e che l'indice di invecchiamento e del 18,74% vale a dire che ci sono 129,7 anziani per ogni 100 giovani e quasi 50 soggetti "non attivi" per ogni 100 attivi. Un rischio trasferire gli oneri contributivi o TFR dalle imprese alla fiscalità generale.

In questo modo si finisce per scardinare il sistema contributivo aprendo la via a un graduale trasferimento del finanziamento delle pensioni alla fiscalità generale e in prospettiva sul debito pubblico che crescerà a dismisura. Il che è sbagliatissimo almeno per le pensioni, ammesso che si mantengono le prestazioni, riguardo a cassa integrazione, indennità di malattia e assegni familiari. Potremmo fare come i romani che oltre l'aborto e l'infanticidio praticavano una forma primitiva di eutanasia che consisteva nell'abbandonare gli anziani malati senza curarli né nutrirli. Ma esaminiamo il rovescio della medaglia analizzando il dato sull'immigrazione. Ogni anno risiedono in zona migliaia di extracomunitari con un dato sempre in forte aumento, quindi se dovessimo moltiplicare tale dato per 43 anni (fino al 2050 ndr) significa che sul totale della nostra popolazione più del 35% di questi saranno stranieri. Nel giro di un paio di decenni, la maggioranza degli adolescenti sarà costituita da immigrati cinesi o musulmani o slavi e vent'anni dopo si tratterà della maggioranza degli adulti in età lavorativa (e quindi degli elettori). Si può discutere se la nuova popolazione sarà bella o brutta ma di certo non sarà più la stessa. I grandi edifici ci saranno ancora, ma le persone che li hanno costruiti se ne saranno andate e magari arriverà l'ora che i prezzi scenderanno vertiginosamente perché forse cambierà il mercato cambierà la società e gli acquirenti che non considereranno più il mattone come ultimo rifugio di speranza per mettere al sicuro i propri risparmi,

qualora ce ne saranno, ma dubito. La diabolica lungimiranza del governo Prodi nel favorire l'immigrazione clandestina e alterando il dato sulla popolazione italiana, trasformando gli immigrati cinesi, rumeni o musulmani residenti in cittadini italiani per decreto non ha significato farne degli italiani per cultura e per integrazione e ciò ci ha portati alla rovina come fu per l'impero romano. In onore quindi dei bambini che verranno concludo questo articolo ricordan-

*"Le popolazioni che non sperano non hanno figli ma sono destinate a scomparire"*

do un cartone animato del 2005 della Disney dal titolo Chicken Little - Amici per le penne - dove un burbero e corpulento sindaco, molto incompetente, chiamato Rino Tacchino è l'ultimo a convincersi che la sua cittadina abitata dai soli animali antropomorfi disneyani, sia la testa di ponte per uno sbarco di alieni sulla terra. Quando gli alieni finalmente arrivano, il Sindaco gli offre prima le chiavi della città e poi quelle della sua macchina, ricevendo in cambio un colpo di raggio che lo imprigionò nell'astronave extraterrestre. Dal momento che vi è tutta una lettura sugli alieni come una metafora sugli immigrati possiamo dire che chi alla fine chi sogna di poter convivere con gli alieni senza problemi in una idilliaca armonia finisce per diventare loro prigioniero. E chi vivrà vedrà!!

## PRODI UCCIDE DIECI MILIONI DI CITTADINI DEI PICCOLI COMUNI

La dimostrazione della totale disattenzione del Governo Prodi e dell'intera maggioranza parlamentare verso i piccoli Comuni italiana è drammaticamente dimostrata dalla Legge Finanziaria in via di approvazione. Le buone intenzioni del centrosinistra all'apposizione dell'allora Governo Berlusconi sono rimaste tali, mentre i provvedimenti al ribasso hanno superato le finanziarie del centrodestra. "Dalla padella alla brace - è il commento acido del Portavoce dei Piccoli Comuni Virgilio Caivano - pensavamo di aver raggiunto il massimo con Berlusconi ed invece dobbiamo amaramente ricrederci tutti, perché Prodi ha superato ogni limite che la decenza consente. Per questo centrosinistra sgangherato ed inutile

le piccole comunità locali sono solo uno spot elettorale, utili per le passerelle mediatiche di qualche deputato in cerca di medaglie. La montagna italiana, dove insistono migliaia di piccoli Comuni è stata letteralmente dimenticata. L'Appennino italiano, soprattutto al Sud è stato cancellato dall'agenda di Governo. Sulle nuove tecnologie e misure in grado di arginare la devastante desertificazione demografica non ci sono nemmeno le parole. Una Legge Finanziaria rivolta ai grandi numeri, ai grandi interessi economici e per niente attenta ai dieci milioni di cittadini che vivono nei 5634 piccoli Comuni italiani. La legge nazionale a favore dei piccoli Comuni giace come nella precedente legislatura nei cassetti polverosi del Senato enessuno osa fare qualcosa. I

grandi totem vuoti che partecipano agli incontri istituzionali, fumosi ed inconcludenti, non vanno oltre le frasi di circostanza e le opportune e flebili proteste. La drammatica verità è che questi totem sono ben allineati a difesa della casta di ogni ordine e grado (vedi terzo mandato ai Sindaci, mantenimento di carrozzoni inutili come le Comunità Montane, ecc.) e non rappresentano in nessun modo le reali esigenze delle famiglie che sempre di più stentano ad arrivare alla fine del mese. Il precariato selvaggio - attacca il Portavoce dei piccoli CentriEuropei.com - ha proprio nei piccoli Comuni l'emblema di un futuro senza futuro, dell'assenza di speranza dei giovani come motore per cambiare e migliorare le cose. Il centrosinistra con o senza trattino

ed il Governo Prodi hanno fallito la loro mission a partire proprio dalle piccole comunità locali dove il destino non bussava più, internet veloce è ormai un incubo, l'assistenza sanitaria è da terzo mondo e la scuola è la peggiore d'Europa. Una condizione di totale disagio sociale ed insediativo che pare non interessare minimamente la politica italiana che in spregio alle Carte ed ai trattati europei continua a commettere plateali atti di ingiustizia sociale. Mentre in Spagna, Germania, Francia, perfino in Polonia, - conclude il Portavoce dei Piccoli Comuni - le politiche nazionali guardano al rilancio delle piccole comunità locali, in Italia le lasciamo morire soffocate dall'insipienza di una classe politica e di un Governo inutile e bamboccione".

**BREITLING**  
1884

**IACOVONE**  
GIOIELLI

MATERA  
Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

Interior designers  
**ARREDANDO**

**ALTAMURA**  
via Gravina, 240  
tel. 080 3144034

**Più di 1000 mq di esposizione**

## La Polis

# GOVERNI SENZA INFAMIA E SENZA LODE

di Nino Grilli

Senza infamia e senza lode. Potrebbero identificarsi così i governi in corso nelle singole istituzioni locali. In Regione, come alla Provincia ed al Comune di Matera. Governi che continuano a vivacchiare nella loro inconsistenza sia sul piano politico che gestionale. Non c'entra in questo caso il colore politico. Anche perché le diverse appartenenze non fanno registrare sensibili cambiamenti tra i rispettivi modi di operare. Tutti dediti all'impronta e senza alcuna vera programmazione. Senza alcun nerbo in grado di orientare verso criteri di buona ed utile amministrazione della cosa pubblica. Partiamo dal livello più basso, a livello istituzionale. Anche se dovrebbe essere quello che maggiormente ci interessa e più da vicino. Al Comune di Matera si è ancora alla ricerca di una vera identità politica. Le attese dei cittadini, almeno di coloro che a questo governo cittadino di destra-centro-liste civiche (a guida figiana) hanno dato fiducia, sono ancora del tutto deluse e disattese. Ci si conforta con il fatto che questo governo cittadino è ancora novello. Bisogna dargli tempo. Ma che si possa dire che la città di Matera abbia avvertito una certa scossa, tale da riprendersi dal torpore in cui ha vissuto negli anni recenti, ce ne vuole ancora di tempo e soprattutto di coraggio ad affermarlo. L'unica reazione,

per lo più sempre polemica, è quella che giunge dal sesto piano del Palazzo, che preferisce trincerarsi dietro il solito rinfacciare agli ex-amministratori la loro nullità durante il precedente governo di sinistra-centro. Non ci si poteva attendere di più d'altronde da chi è ormai abituato ad esprimersi solo in "politichese". E così, come si sa, la speranza che le intenzioni si tramutino in fatti diventano del tutto aleatorie. Speranze che diventano ancora più vacue nel momento che persino chi è nella maggioranza continua ad esprimere i suoi dubbi sulla maniera d'agire dell'attuale esecutivo cittadino. Esecutivo che lo ribadiamo - deve, con ogni probabilità - la sua esistenza al sopravvivere del Governo Prodi! Esistenza ancora breve, a sentire Berlusconi. Esistenza un po' più lunga, a sentire invece Mastella, ossia fino al prossimo Gennaio! Si vedrà! Nè si può dire che la situazione sia migliore se spostiamo la nostra attenzione al Governo Provinciale. Lì, l'attività dell'esecutivo, è ancor più latente! La fiducia, in questo caso, è stata affidata circa tre anni fa a quello che si chiamava sinistra-centro e che comprendeva formazioni politiche un po' diverse. A guida mastelliana. Il tutto sembra essersi ingabbiato con l'avvento del nuovo Partito Democratico. La nuova formazione politica chiede il suo spazio, dal momento che ritiene di essere diventata vera forza di

governo. Anche a discapito delle altre componenti politiche che esistono nel governo provinciale. Ed allora quella che dovrebbe essere una Giunta sembra essersi trasformata in un vascello in continua balia delle onde. Forse perché il Presidente Nigro continua a sfogliare una oramai insussistente margherita e non riesce a decidere sul da farsi. Tutto ruota attorno ad un termine oramai fin troppo adoperato: "verifica". Le cariche assessorili così assegnate, con il rischio di perderle da un momento all'altro, a seconda degli umori del presidente della provincia, rendono praticamente impossibile una idonea programmazione per i pressanti e necessari interventi da adottare sul territorio di competenza. Si continua così a perdere tempo, inseguendo chimere politiche. Ed anche qui a prevalere è quel dannoso linguaggio del "politichese" che si affida più alle parole, per lo più incomprensibili, piuttosto che alla sostanza ed ai fatti concreti. Dulcis in fundo, anche più che di dolce bisognerebbe parlare di amaro c'è la situazione alla Regione! Tutto sembra scorrere in maniera tranquilla. L'attuale esecutivo, a guida centro-sinistra, di recente rinnovato, continua ad indorare le situazioni. Senza rendersi conto che le aziende continuano a chiudere i battenti. Che i livelli di occupazione sono in fase di vertiginoso calo. Che i giovani lucani continuano

ad emigrare, ad andare a cercare fortuna in altri lidi. Che l'economia lucana va sempre più peggiorando. La realtà è che gli attuali governanti (si fa per dire!) della nostra regione sono oramai desueti. Senza più alcuna capacità di iniziativa. Blocchi loro stessi dalla loro stessa incapacità a risolvere una situazione sempre più drammatica per la regione lucana. Difficoltà che è apparsa ancora più palese fino ad addivvenire (quasi!) ad una proposta che dall'opposizione è stata avanzata con determinazione. Si chiede di sfruttare al meglio le opportunità che derivano dalla consistente produzione petrolifera, trasformandole in agevolazioni per il popolo lucano. Benzina meno cara, insomma, per i cittadini lucani! Per ora il Presidente De Filippo ha preso il coraggio a due mani ed ha annunciato che diminuirà la bolletta del gas. Meglio questo - si dice - che un pugno in un occhio! Nella speranza che il governo regionale, aprendo il gas sia in grado di darsi una spinta in avanti in questa fase finale del suo inconcludente mandato amministrativo. Dunque non rimane che ribadire che i cittadini lucani e quelli materani se non sentono il desiderio di reagire di fronte a queste situazioni così compromesse, non possono che accontentarsi. In fin dei conti basta adagiarsi ad una gestione condotta così... senza infamia e senza lode! Ad majora!

## SALVALARTE...E NON METTERLA DA PARTE!

di Luigi Mazzoccoli



Diamo a Cesare quel che è di Cesare! Questo è il pensiero che ci rimbalza in testa al termine del convegno tenutosi in città lo scorso 6 novembre: Legambiente presentava la campagna Salvalarte, illustrando risultati e programmi riguardanti il nostro territorio. Ora, tante volte non condividiamo le battaglie di quella che è la più diffusa associazione ambientalista italiana (con oltre 1000 circoli e più di 115.000 tra soci e sostenitori), battaglie che spesso appaiono "di bandiera" se non addirittura strumentali. Ma Salvalarte, giunta ormai alla sua decima edizione, ha lasciato segni tangibili sul patrimonio artistico e paesaggistico del nostro Paese. Ecco allora che il noto detto evangelico calza a pennello: diamo, quindi, a Legambiente quel che è di Legambiente! A Matera, forse, più che altrove... Del resto è una causa che noi non solo condividiamo, ma abbiamo sposato da tempo e per la quale ci spendiamo in ogni occasione. Ricordate "Il patrimonio dimenticato"? La rubrica che abbiamo tenuto su queste pagine lo scorso anno aveva proprio lo scopo di richiamare l'attenzione sull'enorme patrimonio artistico, paesaggistico e architettonico di cui Matera è dotata, in buona parte sconosciuta a noi stessi materani; e di denunciare l'ingiustificabile stato di abbandono in cui gran parte di esso versa. E Legambiente, con la campagna Salvalarte, ha dato un forte e concreto impulso a questa fondamentale opera di sensibilizzazione. Sin dal 1997, quando rivolse le sue attenzioni alla splendida chiesa di San Pietro Barisano, abbandonata da tempo: nel giro di pochi anni l'importante edificio sacro (pur

se sconosciuto da tempo) è stato restaurato e riaperto al pubblico. E proprio lì si è tenuto il convegno a cui ha preso parte Federica Sacco, responsabile nazionale di Salvalarte, insieme al vice-sindaco di Matera Saverio Acito, a Mimmo Genchi, presidente della Commissione Consiliare Igiene, Ambiente ed Energia e Michele Saponaro della Soprintendenza Beni artistici e Storici della Basilicata. Nel corso dell'incontro è stata presentata la guida "Gioielli Ritrovati" di Legambiente, una sorta di viaggio alla scoperta di 20 tesori dell'arte cosiddetta minore da restaurare e valorizzare, dal Piemonte alla Sicilia. Ben due i gioielli lucani: la Grotta di Sant'Antuono ad Oppido Lucano, parte integrante dell'omonima chiesetta rupestre, che offre al suo interno uno stupefacente spettacolo di affreschi sacri, con la narrazione dell'intera vicenda storica di Gesù e della Madonna; e la Cripta del Cristo Docente, una delle oltre 150 chiese rupestri disseminate nel territorio della Murgia materana, situata sotto un uliveto alla periferia sud della città, in contrada San Francesco-Ofra. Piccola (solo 8 metri quadri di superficie) ma di gran pregio - in quanto testimonianza della presenza dei monaci benedettini e dell'etnia bizantina - questa chiesa custodisce affreschi antichissimi, databili tra il XIII e il XIV secolo: spiccano il Cristo Docente (da cui il nome della cripta) raffigurato sull'abside ed in gran parte illeggibile, la Madonna in trono con Bambino e, tra di essi, la figura di un Evangelista. Lo stato di conservazione non è dei migliori, del resto per tanti anni la cripta ha funto da riparo per ovini, come attesta la mangiatoia che vi è stata ritrovata. Ma rischi maggiori tuttavia deriverebbero dalla prossima urbanizzazione dell'area e da possibili atti vandalici. Così Legambiente ha deciso di prendersene cura, previo accordo con i proprietari del lembo di terra su cui la cripta ricade. In fondo, con un piccolo investimento, si eviterà che la Cripta del Cristo Docente subisca la stessa triste sorte già toccata alla cripta di San Giacomo, scandalosamente distrutta per realizzare il grattacielo di Via La Martella, alla Cripta alla Civita, al complesso rupestre di Santa Maria all'ospedale vecchio, alla Cripta di Sant'Angelo, all'Annunziata alla Strabella, vittime di degrado, abbandono e, soprattutto, di edilizia selvaggia. Qualcuna di queste, comunque, non è stata pregiudicata definitivamente e potrebbe essere oggetto delle prossime edizioni di Salvalarte. Che continuerà così a dare un contributo concreto alla tutela e alla conoscenza di questo incommensurabile patrimonio. Ma è necessario che noi stessi materani ce ne riappropriamo: non è più tollerabile infatti la chiusura al pubblico di tanti monumenti e siti di grande pregio disseminati nel nostro territorio urbano ed extraurbano, urge rendere visitabili quelli già restaurati e trovare risorse per il restauro degli altri. E magari sottoporli tutti a vincoli di tutela. La stessa Legambiente, per bocca del presidente del circolo materano Pio Acito, ha avanzato una sacrosanta proposta, che noi sosteniamo pienamente: "È necessario che il Regolamento Urbanistico (di cui si discute proprio in queste settimane, ndr) comprenda l'intero catasto dei beni culturali - ha dichiarato in occasione del convegno - e, nella valutazione dei singoli beni, stabilisca norme di rispetto e godibilità pubblica". Bè, sarebbe un primo fondamentale passo verso l'acquisizione di una nuova consapevolezza: quando, dalle più importanti istituzioni ai più comuni cittadini, si sarà presa coscienza dell'enorme potenziale attrattivo del nostro territorio, allora finalmente Matera sarà pronta per fare del turismo la sua primaria fonte di benessere... e potrà fare tranquillamente a meno di salottari, palazzinari e compagnia bella (anzi, brutta...). Ci appelliamo allora all'antica saggezza popolare, parafrasando un vecchio detto: impara...anzi, Salvalarte...e non metterla da parte!

## "Giornata internazionale contro la violenza verso la donna"

Meetup di Beppe Grillo "s@ssi e-migranti di Matera"

Mancano pochi giorni alla ricorrenza della violenza di genere che è fisica, psicologica, sessuale ed economica e che sembra essere in aumento nel mondo intero. Tale atto criminale sembra venir praticato dagli uomini per mantenere o rafforzare il loro potere nei confronti dell'altro sesso o per bloccare un regresso di tale potere. Anche nella nostra Città, specie negli ultimi mesi, se ci fermiamo solo a quanto è emerso dalla stampa, si sono verificati casi di stupro, addirittura di branco, e con modalità raccapriccianti. L'ultimo di cui si è venuti a conoscenza ha come vittima una ragazza di appena quindici anni e su questo atto grave

sembra sia caduto, da parte della Città, un sipario di silenzio e di inquietudine. Subito dopo abbiamo appreso che il primo cittadino della Città ha accettato l'incarico, in qualità di avvocato, di difendere due dei presunti violentatori. Ci chiediamo come possano sentirsi la giovanissima vittima della violenza e la sua famiglia in un luogo in cui il sindaco stesso, invece di deprecare pubblicamente tale crimine, decide di difendere gli imputati. Premesso che ogni cittadino ha diritto alla difesa e fino a che una sentenza non è passata in giudicato vi è presunzione di innocenza, ciò che ci lascia indignati è che il sindaco della nostra Città ha fatto la scelta contraria a quella che il dovere morale ed etico avrebbero dovuto suggerirgli di fare, nella considerazione, anche,

che alcuni consiglieri comunali hanno presentato una mozione con cui impegnano il Comune di Matera a costituirsi parte civile nel procedimento a carico degli atti di violenza ai danni di ragazze materane. Ci saremmo aspettati che il primo cittadino, facendosi portavoce dei timori e delle paure dei propri concittadini, spendesse parole di condanna della violenza, invece egli ha scelto di non stare dalla parte della vittima. Ci saremmo aspettati, ancora, una presa di posizione chiara e decisa contro il disprezzo delle donne da parte dei maschi, con una passione quanto meno simile a quella, che ancora ricordiamo, espressa in occasione della "violenza sul carro della bruna"! Invece, abbiamo constatato che la vita ed il destino di una ragazza contano meno di una festa

patronale! Intanto, in città si sono fatte strada molte squallide chiacchiere, che rispondono alla convinzione che "le donne serie non vengono violentate"! Non vi sono state parole di denuncia o di solidarietà neanche dalle donne della nostra politica, le stesse che, altrove, dicono di sostenere e tutelare la famiglia e, soprattutto, le donne! VOGLIAMO dire BASTA alla violenza sulle donne! VOGLIAMO far sentire forte la nostra SOLIDARIETA' alle donne vittime di violenza! VOGLIAMO ricominciare a parlare delle problematiche di genere e questo atto è solo l'inizio di un percorso. CHIEDIAMO che il Sindaco di Matera rinunci alla difesa degli imputati o la remissione del suo mandato politico! USCIAMO DALL'INDIFFERENZA, USCIAMO INSIEME!!



**2.000 €**  
DI SCONTO  
CON QUALSIASI  
USATO\*

**PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 9.700 EURO.** Fino al 31 ottobre, su tutta la gamma 207 hai 2.000 euro di sconto con qualsiasi usato. Per esempio, Peugeot 207 One Line 3p 1.4 benzina può essere tua a 9.700 euro con una ricchissima dotazione di serie: ABS, 4 airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico della frenata, accensione automatica luci d'emergenza in caso di frenata, servosterzo elettrico variabile, volante regolabile in altezza e profondità, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. Scegli subito la tua Peugeot 207: berlina 3 o 5 porte, Coupé Cabriolet o la nuovissima SW. Oggi, puoi averla anche con un finanziamento a zero anticipo, zero maxi rata finale e prima rata fra 6 mesi. Cosa aspetti a volare in Peugeot?

**ENERGIE INTENSE.**

**207**



**Lion Service** s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar  
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674  
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

L'uomo dall'occhio cupido è un perverso, volta la sua faccia e non vede il bisogno. L'occhio malvagio invidia il pane altrui, perciò la sua tavola è vuota. Beato l'uomo che si dedica alla sapienza, che riflette con intelligenza.

(Schiller)

# UOMINI INTELLETTUALI E POLITICA

**Fit service**  
 SERVIZI  
 Assistenza tecnica qualificata.  
 Progettazione, realizzazione e  
 manutenzione delle aree verdi.  
 C.da Papalione - La Martella  
 75100 - MATERA  
 Tel/Fax 0835 307673  
 cell. 339 1411290

di Pasquale La Briola

L'educazione e la buona cultura insegnano l'avversione ai totalitarismi, ai regimi-partito, all'amore per la libertà e l'avversione al servilismo, la difesa dell'uomo e della sua verità, l'educazione dei figli, la libertà religiosa. Sono questi i principi a cui l'azione politica deve ispirarsi. Allorquando la giovinezza e la maturità risvegliano nell'animo progetti di rinnovamento sociale e agitano ansie e tensioni, il pensiero si affida al potere delle idee e alla ricerca dell'ideale attraverso l'agire e la vita attiva. E un tempo, quando si era innamorati della sociologia di Karl Marx, del pensiero idealistico di Fichte che, nella "Missione del dotto" assegnava all'intellettuale un ruolo determinante nella storia degli uomini o, più che mai, al pensiero filosofico di G. Hegel che dominava nelle università tedesche e che sembrava oscurare i grandi pregi della filosofia di Arturo Schopenhauer, nemico acerrimo dell'uomo di Stoccarda, l'animo si esaltava rapito da una palingenesi sociale e morale. Ma col passare del tempo, quando la riflessione ti chiude nel "pensatoio", ti accorgi delle nefaste conseguenze storico-sociali che si sono verificate. E il pensiero si addentra nei meandri di opere di altri autori e pensatori, alla ricerca affannosa del senso della vita e dei valori della conoscenza della storia. Si era appassionati agli studi, per squarciare il velame dell'ignoranza e

approdare alla meta della libertà e della indipendenza. E, quando giovani, si leggeva nelle Camere del Lavoro il motto "Pane e Lavoro" e l'emblema della falce e del martello, sembrava che nell'animo si aprisse l'orizzonte della lotta sociale e del riscatto. Nell'ebbrezza giovanile tante cose non si capivano ma apprezzavo quei comunisti che, tali per fede e coerenza, più che per convinzione culturale, sventolavano bandiere rosse agitate dolcemente dal soffiar del vento, quasi a segnare l'alba di un nuovo giorno e di una nuova epoca. Non si è mai vista nei paesi della Val Basento una folla così coesa, così determinata allorquando intendeva rivendicare lo sfruttamento del metano in loco. Anche il terremoto del 1980 è stato, nostro malgrado, un evento storico per la Basilicata, quasi sempre oggetto di discussioni politiche



quando l'uomo vende la propria dignità e l'onore, si abbassa all'afflato dell'animale ed è causa di nefaste conseguenze per sé e per i propri figli. Si pensava di cambiare la microstoria locale e regionale fidando molto nelle virtù degli intellettuali, della gente che capisce, come si suol dire, ma, ahimè! Gli eventi erano sempre avvelenati da brogli elettorali, ad opera di sicofanti prezzolati e al servizio del lenonismo. Ma i comportamenti umani sono esposti al soffiar dei venti, alla mutevolezza voluta che ha creato la frantumazione del pensiero, la dispersione della lotta, l'io diviso. Persisteva e persiste ancora la pratica della **Proscinesi**, cioè del saluto orientale che indicava la sottomissione all'Uomo, segno di dispotismo barbarico.

La piazza deve essere convinta o per via logica, o per via retorica o per via psicologica: lo scopo è commuovere. Ferrandina, per esempio, ha cambiato cavallo; è guidata da brave persone del centro sinistra o del partito democratico e si spera che l'anima razionale, l'auriga contemperer le contrastanti forze dell'anima irascibile e concupiscibile. In eterno contrasto. E ciò sarà possibile a condizione che gli intellettuali escano dal chiuso, dalla **caverna del mito di Er** e si propongano quali testimoni attivi e operosi e che, muovendo dalla lettura delle opere di Tobino, Pratesi e Tozzi, rinnovino l'aria stanca e oppiata di molti paesi lucani che un tempo sorridevano. Credo che il ruolo dell'intellettuale sia quello di non chiuder-

si nell'oasi del proprio orticello, nel calcolo dei propri interessi, ma di prodigarsi per i cittadini e di interpretare le loro ansie e bisogni, di soddisfare le necessità sociali e di non mitizzare questa o quella fazione dell'intero arco politico italiano, a tutto danno della collettività. Ma è doveroso fare una considerazione: quella falce e martello dipinte un tempo sulle pareti della Camera del Lavoro ora non esistono più perché, l'industria culturale nel nostro Paese è ancora appannaggio della sinistra, come già denunciava, nel 1959, E. Zoller nell'*Eclissi dell'intellettuale*. Con la caduta del fascismo e tra gli anni '43-'44, gli intellettuali sciamarono verso il partito comunista italiano; Nazareno Padellaro, zio di Antonio Padellaro, attuale direttore del quotidiano "l'Unità", militò nel fascismo. Vittorio Veltroni, padre dell'attuale presidente del PD, Walter Veltroni, (il quale, pur condannando il comunismo, non si è preoccupato ancora di cancellare una via di Roma intitolata a Lenin) fu incaricato nel 1938 della radiocronaca in ordine alla visita di Hitler in Italia e poi, con l'avvento della Democrazia Cristiana, divenne direttore del primo telegiornale di Stato. Ci si chiede: cos'è la storia? Cosa bisogna insegnare ai giovani sui banchi di scuola? Gli uomini vivono in perdita o sono protesi verso un riscatto? L'intellettuale, oggi, è sottostimato, malpagato a fronte di un calciatore o di veline che, ostentando i loro prodigi anatomici, sono divenuti eroi; figure mitiche, intoccabili. Ma merco ho meschinità dell'intelligenza. Non va poi dimenticato che il mondo dell'Editoria, oggi

alimentato da 9 milioni di euro l'anno, ha operato la censura dei libri scomodi per volere della sinistra: si consulti "L'ombra Rossa", di Enzo Bettiza, le censure televisive al testo della canzone "Dio è morto", di F. Guccini, l'ostracismo spietato contro il grande scrittore Guido Morselli, contro K. R. Popper: "La società aperta e i suoi nemici", nobile espressione del liberalismo novecentesco, che dovette attendere ben 27 anni per trovare un editore; o "Le origini del totalitarismo" di H. Arendt che attese ben 15 anni per la traduzione. Anche il famoso film "Rocco e i suoi fratelli", di Visconti, incontrò grosse difficoltà e, mentre in Francia la pubblicazione di "Arcipelago Gulag" di A. Solzenistin aveva in un certo modo determinato un ripensamento fra gli intellettuali nel 1974. La Nomenclatura accoglieva quel libro con freddezza divulgando la leggenda secondo cui l'Autore di Arcipelago Gulag sarebbe stato pagato dal criminale Pinochet. L'elenco di questi episodi è molto lungo, ma i ricordi non si cancellano. Quando, infine, Renato Mieli scrisse il libro "Togliatti", con cui si apriva uno squarcio di verità sulla figura del più grande complice di crimini staliniani, gli intellettuali italiani incominciarono a capire che il vento culturale in Italia non era foriero di libertà, ma di opposte tendenze obbedienti e non alla logica del PCI. Questi fatti non possono essere messi in epochè dalla storia, ma devono essere testimoni di ieri e di oggi perché il pensiero libero non ha padroni e i principi non sono negoziabili. Perciò esistono anche gli anacoreti.

*"l'auriga contemperer le contrastanti forze dell'anima irascibile e concupiscibile"*

da parte degli intellettuali, i quali hanno sempre fatto credere che essa era ed è la terra dell'abbandono, della miseria. Una terra senza Dio! Molti sono stati gli inganni da parte delle forze politiche che hanno abusato della buona fede del popolo lucano che ha dovuto rinunciare al proprio pensiero per demandarlo al padrone: custode dell'avvenire e del futuro. Tuttavia è noto che,

## La caverna del mito di Er

L'idea di Giustizia è una delle idee-guida della nota del libro VII delle Repubblica di Platone, ed è anzi il primo argomento di discussione

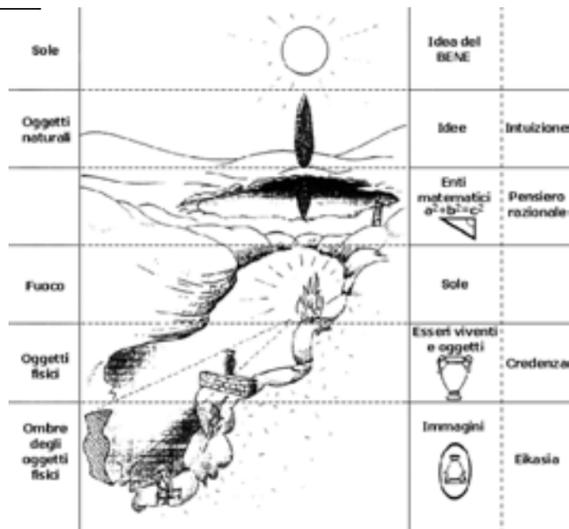
La caverna è il mondo, le ombre sono ciò che noi, prigionieri, percepiamo con i sensi; ben diverso è il mondo delle Idee, ciò che è fuori della caverna, che è percepibile solo da chi, dopo un faticoso cammino di ricerca e di lavoro su se stesso, riesce ad accendere nel proprio intelletto la scintilla dell'intuizione. Se però il valore del mondo delle apparenze è pari a un'ombra se messo di fronte al mondo delle Idee pure, non sarebbe tuttavia corretto ritenere che il loro valore sia per Platone totalmente negativo: le immagini sensibili sono pur sempre in una qualche

relazione, se pur indiretta, con gli enti di cui sono appunto ombre. Le Idee sono cioè gli Archetipi, ovvero i modelli, gli stampi, da cui derivano gli oggetti del mondo sensibile. E il cammino che porterà a uscire dalla caverna comincia proprio dalle ombre. L'ascesa verso l'uscita dalla caverna, la quale tra l'altro come simbolo del mondo è comune alla mitica di molte culture, il risalire dal dato sensibile alla realtà "in sé" è ciò che Platone intende per educazione; come si è già accennato, Platone intendeva proporre una filosofia che fosse al tempo stesso una pedagogia, nel senso più

profondo che tale parola può assumere, ovvero una scienza di trasformazione interiore. Platone fa notare che non si tratta di infondere la vista ad occhi ciechi, ma che tutti i prigionieri delle ombre ci vedono benissimo; sono semplicemente rivolti nella direzione sbagliata: l'educazione è la capacità di far volgere gli occhi dell'anima verso quelle cose che sono a lei più affini, essendo essa fatta della stessa sostanza di cui sono fatte le Idee. Il mito della caverna costituisce il fondamento, diciamo così, mistico della teoria politica di Platone. In questo contesto dovrebbe risultare anche più chiaro

quanto si è detto sul valore della politica in Platone: quando egli affida, come si vedrà, al filosofo la guida dello Stato Ideale, intende ribadire che la principale funzione dello Stato, come lui lo intende, è di natura principalmente filosofica e spirituale, potremmo dire educativa. In quanto è colui che ha percorso la via che va in alto, essendo il miglior conoscitore dell'idea del Bene. I vari interlocutori propongono all'inizio del dialogo dei valori di giustizia che rispecchiano la crisi dei tempi di Platone: la visione aristocratica tradizionale proponeva un «far del bene agli amici e del male ai nemici», men-

tre la sofistica, in polemica con questa ideologia, vi opponeva una definizione del tutto utilitarista di giustizia come l'utile del più forte. Platone fa proporre a Socrate una definizione assai diversa: la giustizia è garantire a ciascuno ciò che gli spetta per natura, in opportunità di tempo e luogo. Questa definizione è in realtà di notevole importanza: il filosofo deve garantire che ogni cittadino abbia ciò che compete alla sua natura tanto a livello spirituale, quanto a livello materiale; il che è anche garanzia per lo stato di un ordinamento armonioso e pacifico, e per i cittadini di felicità e realizzazione.



**Agenzia STRIKE**

Calcio - Basket  
 Pallavolo - Tennis  
 Formula 1  
 Motociclismo  
 Totocalcio  
 Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA  
 Tel. 0835.386429

**TIME OUT**  
 Abbigliamento e Articoli Sportivi  
 Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

**CF PROFUMERIE CIRROTTOLA**  
 www.cirrottola.com

# IL GIORNALISMO COME MISSIONE

di Luciana Liuzzi *"La durezza degli uomini non sta nei muscoli ma nei pensieri" (E. Biagi)*

Che cosa ci ha insegnato Enzo Biagi? Provo a essere concisa e non celebrativa, come forse a lui sarebbe piaciuto. Ci ha insegnato ad essere giornalisti liberi. Forse nessuno lo è stato quanto lui. Ci ha insegnato a non essere faziosi e schierati. Nella sua lunga storia, da direttore del tg Rai, alla sua carriera nella carta stampata e ai suoi programmi televisivi, ha usato l'onestà per raccontare i fatti. Ci ha insegnato ad usare un linguaggio semplice. Scriveva e parlava e tutti lo capivano. Non voglio parlare di Enzo Biagi, della sua vita, perché troppi, anche se molto meglio di me, su di lui stanno riempiendo pagine e teleschermi. Mi viene d'istinto, invece, parlare di giornalismo, mestiere di Enzo Biagi, praticato e governato da chi, in Biagi, dice di avere avuto un maestro. Il Biagi che faceva apparire vezzo il suo definirsi sempre e soltanto "Cronista". Il Biagi televisivo de "Il fatto", che ha sempre e soltanto inseguito i fatti.



Enzo Marco Biagi (Pianaccio di Lizzano in Belvedere, 9 agosto 1920 - Milano, 6 novembre 2007) è stato un giornalista, scrittore e conduttore televisivo italiano.

I fatti della prepotenza politica e dei suoi servi che lo escludono dai teleschermi per anni. Il Biagi delle molte direzioni giornalistiche precarie per la sua inconciliabile rigidità nei confronti del potere. Il Biagi dei tanti libri in cui molti dei potenti del mondo, letti con la sua umanità attenta, ce li ha resi umani. Un Biagi che nel giornalismo attuale già non c'era più, chiuso e stretto nell'alibi di qualche frammento televisivo. È stato il giornalista che molti di noi vorremmo essere. È stato anche un uomo forte, determinato, coraggioso ed animato da una passione civile degna di ammirazione. Le sue doti umane e professionali, la capacità di individuare e raccontare senza ornamenti superflui le vicende italiane e mondiali, ne fanno un maestro di vita e di giornalismo. Il suo giornalismo sempre giovane nascondeva la sua età anagrafica. Un simbolo di libertà e delle mille voci cui il giornalismo vero deve dare spazio: dai potenti da svelare

agli umili. Giornalismo orfano, con sempre meno padri nobili attraverso cui vergognarsi delle proprie inadeguatezze e paese commosso. La stessa Italia che domani potrebbe correre a rivotare Berlusconi o che insegue l'antipolitica dei Grilli Parlanti, piange in Biagi un maestro per tutti i giornalisti italiani, un punto di riferimento di stile e rigoroso rispetto della notizia, di curiosità e ricerca dell'autorevolezza. Strano giornalismo e strano Paese il nostro, capaci di commuoversi di fronte alla virtù perduta ed incapace di praticarla. Enzo Biagi lo sento come testimone di un mestiere contro cui potenti nemici stanno ormai avendo partita vinta. Bisogna continuare a rivendicare il pluralismo dell'informazione, la riforma del servizio pubblico, leggi eque per l'editoria e norme certe contro tutti i conflitti di interesse. È una battaglia difficile, che bisogna combattere senza Enzo, ma nel suo nome! Grazie "nonno" per tutto quello che ci hai insegnato.

## Rivoluzione d'Ottobre. Quando i prigionieri diventano troppo numerosi



di Giovanni Formicola

I teatri sono affollati. Fëdor Saljapin, una specie di Pavarotti dell'epoca, canta all'opera nel Don Carlos. Tamara Karsavina danza per la prima volta ne *La bambola*. Tra la gente a passeggio per le animate ma tranquille strade di Pietrogrado, un uomo prende il tram per raggiungere l'istituto Smol'nyj, quartier generale del Soviet ormai dominato dai bolscevichi. È camuffato con una parrucca che ne nasconde l'accentuata calvizie. È stato nascosto per quattro giorni, ma ora decide d'intervenire, mentre quasi nell'indifferenza generale le guardie rosse, su mandato del comitato mi-litare del Soviet di Pietrogrado, s'impossessano senza colpo ferire della centrale telegrafica, di alcuni ponti, e della stazione ferroviaria del Baltico. Lenin ancora lo ignora - e perciò si rende irricone-scibile, temendo di poter essere arrestato dai fedeli al governo provvisorio, il cui potere in realtà è ormai dissolto come l'intero apparato dello Stato -, ma quando giunge allo Smol'nyj non esita a prendere le redini dell'azione, e a darle impulso. Nel mondo è la sera del 6 novembre 1917, in Russia - il cui orologio è «indietro» di tredici giorni, essendo regolato ancora sul calendario giuliano - è il 24 ottobre. Il giorno dopo, una scarica a salve dell'incrociatore *Aurora* dà il segnale. Qualche colpo d'artiglieria, due o tre, raggiunge il Palazzo d'Inverno, sede del governo provvisorio, presidiato da un battaglione di allievi ufficiali e da uno femminile. Le guardie rosse s'introducono a pic-coli gruppi nel Palazzo, e vengono disarmate e fatte prigioniere. Quando però i prigionieri diventa-

troppo numerosi, s'invertono i ruoli, ed i membri del governo provvisorio vengono arrestati. Alle 14:04 del 7 novembre 1917, con un telegramma, viene annunciato a Lenin che il Palazzo d'Inverno, luogo insieme sede simbolica e reale del potere, è stato preso. Il traffico continua a scorrere tranquillo, non v'è traccia di masse che invadono le piazze. La definizione di «Rivoluzione d'Ottobre» - con la quale inizia un capitolo della storia universale scritto con il sangue, dunque, è due volte un falso in «atto storico»: non è una rivoluzione, bensì un golpe; non accade in ottobre, ma in novem-bre. Queste, tuttavia sono menzogne innocenti rispetto a quelle che caratterizzeranno - in evidente coerenza con il suo esordio - la vicenda storica dell'entità che ne scaturisce, l'Unione Sovietica e l'impero socialcomunista. Prima fra tutte la menzogna, che tuttora qualcuno accredita, che vuole il comunismo un generoso, ma tradito, ideale di liberazione e promozione dell'uomo. Ed alla menzogna, pure fin da subito, si affiancherà l'omicidio, pianificato e praticato su scala industriale, che a-vrà la speciale caratteristica di estendersi dai corpi alle anime, devastate da decenni di oppressione, terrore, miseria, privazione delle più elementari libertà e della stessa dignità dell'uomo. Infatti, coerentemente con il suo essenziale ateismo, il comunismo nega che l'uomo sia *imago Dei* e lo riduce a momento dell'evoluzione e ad ingranaggio della produzione e dello sviluppo economico. La cata-strofe antropologica - provocata dal relativismo nichilista proprio di un'ideologia che negando Dio nega l'idea stessa di verità e di senso - è, forse più delle

stragi che pure si calcolano nella spavento-sa misura di decine di milioni di vittime (probabilmente ben più di cento milioni), la cifra vera della storia del comunismo e la sua attuale eredità. Lenin l'aveva annunciato - ed in questo senso il mito della Rivoluzione cessa di essere tale ed il termine usato dice il vero: «Una rivoluzione è certamente la cosa più autoritaria che vi sia; [...] e il partito vittorioso [...] deve continuare questo dominio col terrore che le sue armi ispirano ai reazionari». Ed affinché nessuno s'illusesse o equivo-casse, aveva provveduto a chiarire che il potere bolscevico sarebbe stato «illimitato, non circoscritto da alcuna legge [...] direttamente fondato sulla violenza». E così fu. «Reazionari» e «nemici del popolo» furono dichiarati, e perciò privati della vita o della libertà, tutti coloro che non corrispon-devano alla fisionomia dell'«uomo nuovo» delineata dall'ideologia, nonché i capi espatori degli'inevitabili fallimenti del sistema, costruito utopisticamente contro natura, cioè contro la reli-gione, la famiglia e la proprietà, le autentiche architravi di ogni edificio sociale che tenga conto della natura umana. Ricorre in questi giorni (7 novembre) il novantesimo anniversario dell'inizio di un regime «sconosciuto all'umanità», perché prima di esso, come scrive il grandissimo storico ex co-munista François Furet, «nessuno Stato al mondo s'è mai dato l'obiettivo di uccidere i propri citta-dini o di asservirli», come invece ha fatto per settant'anni l'URSS. Nessuno Stato al mondo prima aveva recintato il proprio territorio ed i propri domini non per impedire invasioni, ma per impedire evasioni, così costituendosi come «prigione dei popoli» (secondo Alain Besançon, nell'URSS il GU-

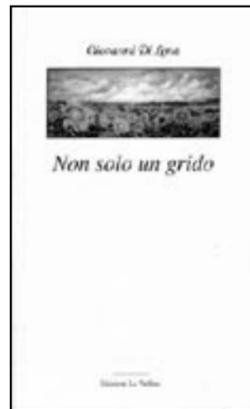
Lag era il campo di concentramento a regime duro, il resto del territorio quello a regime ordina-rio). Mai prima, sostiene lo storico Bruce Lincoln, «una società [...] aveva ucciso i propri componenti con tanta disinvoltura e per ragioni così diverse». Tutto questo perché, dice l'oppositore al regime sovietico e scrittore Vladimir Maksimov, «senza esserne cosciente, l'uomo si era levato, per la prima volta nella storia, non contro le circostanze sociali, ma contro se stesso, contro la propria natura». Altro che «generosa utopia»: l'utopia, proprio in quanto tale, è perversa e nemica dell'uomo, come la storia del comunismo ha dimostrato e dimostra, se è vero, come è vero, che mentre l'URSS è finita, ancora in Cina, in Corea del Nord, a Cuba, in

Vietnam, in Birmania, in Bielorussia, in Venezuela con il «socialismo del XXI secolo, il comunismo terrorizza, affama, impri-giona, uccide... Ed in Italia concorre al disastro del governo di Prodi. E perciò - mentre qualcuno ancora si attarda a celebrare la «rivoluzione d'ottobre» e, lungi dal tacere almeno per decenza, ci vorrebbe pure riprovare - sarebbe invece giusto ricordare le vittime del comunismo. Magari con un toponimo in tutte le città italiane, affinché la sua storia non sia dimenticata né sottovalutata, ma ri-manga un tragico ammonimento, un *memento* del male di cui è capace l'utopia fattasi ideologia, che nega Dio e la verità sull'uomo, e pretende di ricostruire il sociale contro la realtà storica e la natura.

Lo scaffale del libro

## La silloge "Non solo un grido" di Giovanni Di Lena verrà presentata sabato 10 novembre a Pomarico

di Carmine Grillo



"Abbiamo bisogno di percorrere / un tragitto comune / di creare un pensiero alternativo / e uscire dal torpore alienante. / Abbiamo bisogno di incontrarci / e parlare un linguaggio coerente / senza nasconderci in gallerie sotterranee. / Abbiamo bisogno di slegarci / e insieme abbracciare la libertà".

"Abbiamo bisogno" è la chiave di lettura del percorso poetico dell'artista pisticese Giovanni Di Lena che nel Trentennale del suo impegno sociale, attraverso la Poesia, ha prodotto la nuova Raccolta "Non solo un grido". La pubblicazione edita a gennaio scorso da Edizioni La Vallisa - Bari è stata stampata dalla Tipografia IMD Lucana di Pisticci. L'opera di Gianni Di Lena, già presentata in varie realtà del materano con un grande e meritato consenso di critica, approderà nella serata di sabato 10 novembre presso la Sala Consiliare del Municipio di Pomarico. Il poeta, prossimo ai cinquant'anni, ama 'trasportare' le proprie sensazioni, le coinvolgenti emozioni, le forti tensioni sociali, il sentire e il fare proprie le varie istanze delle genti, quelle umili, deboli, svantaggiate, sullo 'spartito' delle sue composizioni. Ove le note sono i versi, i sentimenti restano sentimenti veri, i messaggi sono inconfondibili: netti, chiari, di grande denuncia sociale. Proprio i versi della lirica "Abbiamo bisogno", comprendono pensieri semplici sì, ma di grande portata collettiva, di comunanza, di monito, di sollecitazione, di auspicio: 'tragitto comune', 'pensiero alternativo', 'torpore alienante', 'linguaggio coerente', 'bisogno di slegarci', 'abbracciare la libertà'. Queste espressioni divengono un 'vademezum' così come le titolazioni delle circa cinquanta liriche, tra 'pubblico' e 'privato', di "Non solo un grido" rappresentano (e raffigurano) la 'grande tela' della vita. Dai valori dell'amicizia, all'affetto per i 'Cari genitori', alla 'Vecchiaia (a mia madre)', alla 'voglia di esserci', all'Industrializzazione, alle Tute sporche, alle Generazioni, a 'Pisticci è un sogno', ai Progetti, allo 'Stato d'animo', a 'Il mio dialogo' a 'Piazza Elettra' (di Marconia), a 'Esplosione', a 'Maleducazione'... a 'Non

so spiegarvi', a 'Per un leccchino' a 'Riposo forzato', a "26 ottobre (Per onorare la memoria di mio padre)", a 'Non solo un grido' che ha dato il titolo alla silloge. La Raccolta, dedicata "a Mia Martini e a coloro che non hanno pace", si avvale della prefazione di Raffaele Pinto e della postfazione di Daniele Giancane. La copertina dell'opera è illustrata dall'olio "Campo di girasoli" del maestro marconense Pietro Martino, che dà una spazialità ai pensieri poetici e sembra voler stemperare, con i caldi colori e l'ampia campitura, l'impeto e, per certi versi, l'amarezza del Poeta che non trova soluzione ai tormenti ed alle insoddisfazioni che appartengono ai più... "Non solo un grido / ... per crederci ancora / per conquistare una propria autonomia / e vivere liberi da ogni sudditanza" testimonia Di Lena. Il suo è un grido genuino, senza fini sommersi, è puro, cristallino, perché proviene da una persona fortemente sensibile che ama molto la propria terra, la Lucania. E che da tempo percorre la propria strada con un pesante fardello: la Libertà di pensiero e d'azione. "Aspetto ancora una risposta / dalla Valbasento. / ... L'industria / ha levigato il volto dei braccianti / ... Nell'attesa / mi consumano le poche certezze conquistate / e monco al mondo sopravvivo". Questi passi esprimono lo "Stato d'animo" di un vissuto collettivo. E ancora più dura è la quartina "Festosa / nelle valli del grano / s'insinua / la morte" in "Industrializzazione". Giovanni Di Lena è propriamente un artista di impegno e sensibilità di... versi.

# Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI

CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI

AGENZIA DI MATERA

via Ugo La Malfa, 46  
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

UTILITA'

MASTER

Formazione e Lavoro

Il Dipartimento Formazione-Lavoro-Cultura-Sport sta predisponendo i Bandi per i Master di Alta Formazione (primo e secondo livello universitario) e a "catalogo" (per Enti di Formazione) avviati nel 2007. Il metodo riguarda la cadenza annuale dei Bandi per i Master, a differenza di quanto è avvenuto nel recente passato; il merito invece la strategia da perseguire privilegiando l'alta formazione in sintonia con la nuova domanda del mercato del lavoro, dell'innovazione tecnologica e della ricerca. Condizioni pregiudiziali per la pubblicazione dei bandi sono il completamento della verifica sulla disponibilità di economie derivanti dalla programmazione FSE del POR 2000-2006, l'approvazione del nuovo POR 2007-2013 (a conclusione del negoziato in atto con la Commissione Europea) e l'approvazione del bilancio di previsione 2008 della Regione Basilicata. Quanto ai Master relativi al 2006, gli Uffici del Dipartimento stanno accelerando il complesso lavoro di verifica della documentazione pervenuta in relazione alle domande ammesse al finanziamento per procedere all'erogazione dei contributi spettanti, contestualmente, si sta procedendo all'analisi dei dossier di candidatura di coloro che abbiano avviato e/o completato le attività formative per il conseguimento del Master e la cui domanda era risultata ammissibile a seguito del bando, da finanziare con le residue disponibilità accertate sul bilancio 2007 sulla specifica misura del POR 2000-2006. L'attività del Dipartimento rappresenta l'aspetto fondamentale del sostegno all'alta specializzazione dei giovani laureati lucani completato dal Progetto per la mobilità dei dottoranti (Moby Dick) di recente approvazione da parte della Giunta Regionale.

SEX MACHINE

In arrivo androidi identici agli esseri umani, capaci di muoversi, di parlare e di eccitarsi

2050 con i robot anche a letto

Per quanto riguarda il sesso coi robot non si dovrà tuttavia aspettare decenni: già ora esistono - e sono in vendita - una vasta serie di androidi maschili e femminili, identici agli esseri umani, capaci di muoversi, di parlare, di eccitarsi - creati per dare piacere, racconta il collega Henrik Christensen, docente di robotica all'Università di Stoccolma e fondatore di European Robotics Research Network. «Entro cinque anni al massimo la gente comincerà a far sesso con i robot», ha detto. «Tutto è possibile», accentua pure Ronald Arkin, direttore del Mobile Robot Laboratory del Georgia Institute of Technology di Atlanta. «Una relazione con un robot è certamente possibile. Solo per il fatto che finora non sia legale, non significa che le persone non lo facciano.» E i ricercatori intravedono anche dei vantaggi in questi rapporti sessuali uomo-robot. Secondo Levy: «probabilmente potrebbero essere fermati anche i pedofili, le violenze sessuali e anche la prostituzione potrebbe ridursi». «La domanda non è se tutto questo accadrà, ma quando. E sono convinto che sarà molto prima di quanto immaginiamo».

Auguri al nostro editore che oggi 9 Novembre (chiusura del giornale) compie 34 anni.

La redazione



Consumi da 7,5 a 15,2 (litri/100 Km [ciclo combinato]) Emissioni CO<sub>2</sub> da 194 g/Km a 265 g/Km.

**Nuova Freelander. È pronta a tutto. E tu?**  
 3.2 i6, 233 CV • 2.2 TD4, 160 CV • Cambio a 6 velocità automatico o manuale • Disponibile anche con filtro antiparticolato

La nuova Freelander è arrivata. Ti porterà sulla neve, attraverso montagne e deserti, ti accompagnerà a fare shopping, a una prima teatrale e a qualunque altro appuntamento. Grazie alle nuove motorizzazioni, a una tecnologia sofisticata e al Terrain Response di serie, che la rende automaticamente adattabile ad ogni condizione della strada.

La nuova Freelander è pronta a partire insieme a te. E tu? Non aspettare, prova subito dal concessionario più vicino.

**AUTO ELITE MATERA** Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA  
 Tel. 0835/388292

**LAND-ROVER**  
 GO BEYOND

**apimATERA**

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

**FORMapi**

Consorzio Formapi Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera

**Editore**  
 Emanuele Grilli Comunicazione  
**Direttore Responsabile**  
 Nino Grilli  
**Capo Redattore**  
 Nicola Piccinna  
**Redattori**  
 Filippo De Lubac, Claudio Galante,  
 Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola,  
 Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano  
**Redazione**  
 Via Gattini, 22 - 75100 Matera  
 tel. 331.6504360  
 E-mail: ilresto@jumpy.it

**IL Rest** 

**Impaginazione e Stampa**  
 Arteprint s.n.c.  
 Via Taranto, 10 - 75100 Matera  
 tel. 0835 385440  
 fax 0835 090138  
 e-mail: arteprintsnc@gmail.com  
**Registrazione**  
 Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.  
 Tutti i diritti riservati.  
 Riproduzione vietata.

“...quello che gli altri non dicono”

**Distributore**  
 A.D.S. Cifarelli Giuseppe  
 Via delle Fiere (zona Paip)  
 75100 Matera

**Ufficio Pubblicità e Marketing**  
 NRG Comunicazioni  
 Via Gattini, 22 - Matera 75100  
 tel. 331 6504360  
 e-mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE  
 IL 09 NOVEMBRE 2007